LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

TORINO
Anno 72 - Num. 271
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 15 Novembre 1938 Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI (Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna): Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea costata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. A. Pubblicità, Via Bertola, 1 (telefono 40-943). Il Direttore di turno è responsabile di non pubblicare - Nel testo del giornale il prezzo di una pubblicazione si riferisce al suo giudizio critico e non pubblicare - Nel testo del giornale il prezzo di una pubblicazione si riferisce al suo giudizio critico e non pubblicare - Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2-7560.

Gli accordi italo-inglesi entrano in vigore da domani

La comunicazione ufficiale verrà data in una visita di lord Perth al conte Ciano

Londra, 14 novembre.

Ad una risposta scritta data al deputato Fletcher che aveva chiesto quale fosse la data concordata per l'entrata in vigore dell'accordo con l'Italia, Chamberlain ha risposto essere il 16 novembre. Per quanto la data fosse stata prevista la conferma ufficiale ha dato luogo a molti favorevoli commenti da parte dei circoli politici, diplomatici, giornalistici.

La procedura concordata

Stasera il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* da qualche maggior particolare circa la forma prescelta per mettere il suggello definitivo sull'accordo firmato il 16 aprile. Dopo domani, mercoledì, l'ambasciatore britannico Lord Perth farà visita al conte Galeazzo Ciano per comunicargli le decisioni del Governo di Londra di dare esecutorietà all'accordo con l'Italia e per informarlo che la Gran Bretagna riconosce la sovranità italiana sull'Impero di Etiopia. Il giornalista aggiunge che lord Perth porgerà nuove lettere credenziali. Si rileva che il giornalista dice una cosa grossolanamente errata, circa le lettere credenziali che vengono presentate dai rappresentanti diplomatici ai Capi di Stato presso cui sono accreditati, mentre ai loro Governi vengono presentate copie in modo che questi possano accertarne la buona forma. Aggiungiamo che lerì lo stesso giornalista diceva che la cerimonia della presentazione delle credenziali non sarà necessaria dato che l'attuale ambasciatore è già accreditato e che per il riconoscimento dell'Impero d'Etiopia sarà sufficiente darne comunicazione ufficiale al Governo di Roma. Per sapere se aveva ragione il *Daily Telegraph* di ieri e di oggi c'è da attendere ancora due giorni.

Si apprende che mercoledì mattina verranno emanati da Roma due comunicati ufficiali, circa la visita di lord Perth al conte Ciano. Il periodo dedicato alle interpellanze, prima che la Camera dei Comuni passasse oggi a discutere l'emendamento socialista per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ha dato occasione ai deputati dell'opposizione di approfittare dello stato d'animo diffuso nel paese dalle descrizioni fatte dai giornali in merito alla resa tedesca circa l'assassinio di Von Rath, allo scopo di estrarre dal Governo impegni o compromessi in conflitto con l'atmosfera e con le prospettive create dopo Monaco, o, in caso negativo, di utilizzare le risposte dei ministri come materiale di propaganda elettorale per le elezioni suppletorie che avranno luogo questa settimana a partire da domani.

Chamberlain si è difeso da maestro. A quel deputato che voleva essere assicurato che il Governo non cederà colonie o mandati prima che sia stato versato un indennizzo finanziario a quanti hanno investito capitali il Primo Ministro ha risposto richiamandosi ad una dichiarazione fatta dal suo predecessore nel 1935, che, cioè, nessun territorio britannico o territorio sotto mandato britannico sarebbe trasferito senza prendere in completa considerazione gli interessi delle popolazioni in tali territori.

Le manovre dell'opposizione

A questa risposta ha fatto seguito una serie di controbattute fra le quali una con la quale si dimostra che la Germania è tuttora incapace di provvedere al benessere delle popolazioni indigene». Basta citare questa battuta per dare un'idea di quelli che sono gli argomenti impiegati alla Camera e sulle colonne dei giornali, in questi giorni. Si fa ogni sforzo per riportare le nubi e i lampi di Versaglia sul sereno verificatosi sull'orizzonte politico durante le ultime settimane.

Un'altra scarica di interrogazioni si è avuta a proposito della situazione degli ebrei in Germania. Chamberlain ha risposto dicendo che l'incaricato di affari a Berlino ha già fatto dei passi intesi a salvaguardare gli interessi dei cittadini britannici; ha aggiunto che il governo si riserva il diritto di presentare domanda di indennizzo per i danni. Il Primo Ministro ha inoltre detto che la Commissione di Evian sta considerando la possibilità della sistemazione dei profughi ebrei nell'Impero britannico. Dopo quella risposta un deputato socialista ha chiesto se il Primo Ministro non potesse trovare qualche mezzo, da solo o in collaborazione con altre Potenze, per informare il governo tedesco del profondo risentimento ad orrore provocato nel popolo britannico dall'azione contro i giudei. Chamberlain ha risposto: «Vi sono molti mezzi per far giungere a destinazione tale informazione, e non credo vi sian dubbi in proposito».

Frattanto Eden, più ancora che i socialisti liberali, cerca di trarre vantaggi dal momento non facile per il governo onde svolgere la sua campagna che mira a far riammettere nel governo di Chamberlain e contemporaneamente, se la prima eventualità continuasse a fallire, indurre alla diserzione un numero di conservatori intorno ai quali vorrebbe costituire una opposizione; questa, affiancandosi a quella liberale e liberale dovrebbe, nelle intenzioni del manovratore, diventare abbastanza numerosa per avere la possibilità di costituire un «governo nazionale», comprendendo, cioè, Eden, Churchill, liberali e socialisti.

Eden ha parlato anche stasera alla fine di un pranzo. Sembra, a quanto trapiare dalle sue parole, abbia perduto ogni speranza che Chamberlain gli perdoni, giacchè stasera egli ha esposto quello che dovrebbero essere i mezzi per mettere in atto una politica (notiamo a: 1) ristabilire il rispetto per gli impegni internazionali; 2) accelerare gli armamenti mettendo l'industria su un piede di guerra; 3) migliorare le condizioni sociali mettendo i disoccupati a compiere lavori che sono necessari.

Il primo di questi punti non è altro che la vecchia politica che ha fatto capitombolare Eden, con Ginevra e Versaglia; il secondo è il cavallo di battaglia di Churchill; quanto al terzo — sostituzione del sussidio di disoccupazione con lavori pubblici, Eden segue — nientemeno! — quello che è stato fatto in Italia prima e in Germania poi: ma staremo a vedere come potrà, a questo riguardo, l'ex-Ministro degli Esteri, mettersi d'accordo con le Trades Unions!

Infine è da segnalare l'informazione stampata stamane dal *Manchester Guardian* e ripresa stasera dal *News* secondo cui il Governo avrebbe preso la decisione di indire le elezioni generali a breve scadenza, all'inizio di febbraio.

Leo Rea

La "guerre juive,,

La situazione degli ebrei in Germania ci fa ritornare sul aspetto fondamentale del problema giudaico già da noi più volte messo in luce. l'aspetto economico-sociale. Alla base c'è la razza, ma l'arma preferita dalla razza ebraica è quella finanziaria. Le misure protettive di ordine giuridico, di ordine politico, di ordine culturale hanno certamente la loro importanza; ma la storia ste li a dimostrarci con numerosi esempi che sempre gli ebrei si sono ripresi ove sia data loro la possibilità di svolgere attività speculative anche con una limitata libertà. In Germania ne fanno l'esperienza nei giro di pochi anni.

* * *

Cosa mai dovrebbero fare gli ebrei? obiettano i soliti pietisti i quali magari non si sono mai commossi a tante sofferenze umane di famiglie ariane sistemandole nell'ordine naturale delle cose. La domanda non riguarda le persone, riguarda il complesso giudaico che nella sua stragrande maggioranza occupa delle posizioni troppo sproporzionate nei loro redditi ai redditi medi dei popoli in mezzo a cui vivono. Noi siamo convinti che la questione giudaica, pur essendo inelimmabile per la sua base razziale, non avrebbe raggiunto nè nel passato nè oggi delle punte acute qualora gli ebrei fossero distribuiti proporzionalmente agli ariani nelle diverse attività. Ciò naturalmente significherebbe che su 100 mila ebrei almeno 90 mila dovrebbero assicurarsi il sudore della fronte nei campi e nelle officine.

* * *

Sempre a proposito degli ebrei e degli incidenti avvenuti in seguito all'assassinio di von Rath, un giornale francese scrive: «Gli ebrei solidamente installati negli Stati democratici, si sforzano di fare agire tutte le influenze di cui dispongono per trascinarci nella loro lotta e per confondere la loro causa e la nostra. Vi è un pericolo che va sottolineato con forza. Quanti parlano della guerra giudaica non denunciano una pura chimera». Osservazioni assai crosante. Monaco è stata una delusione per gli ebrei; essi confidano che un'altra volta, in una prossima auspicata occasione, il miracolo non si ripeterà.

* * *

Intanto i francesi non farebbero male a preoccuparsi del pericolo ebraico nel loro territorio. Orléans, la città di Giovanna d'Arco, ha un tale stato maggiore giudaico: deputato ministro all'istruzione Jean Zacharie detto Zay; sindaco Claude de Lewy; generale comandante la zona, il gen. Bloch; procuratore generale M. Séé!

* * *

Andranno o non andranno i delegati arabi a Londra? Si prospetta una soluzione per la Palestina? Interrogativi che ognuno oggi si pone di fronte alle lunggaggini delle Commissioni e dei rapporti che non risolvono niente. La questione palestinese che dura da venti anni ha un solo mezzo per risolverla: riconoscere a un popolo la sovranità sulla sua terra. Ma tere altra strada è tempo perduto.

* * *

Le dodici domande formulate dall'Unione nazionale cekoslovacca inchiodano al muro il signor Benès. Il popolo cekoslovacco, libero dalla dittatura rossa instaurata a suo tempo dall'ex-Presidente oggi fuggiasco, vuole dinanzi al mondo provare la bassa politica di settarismo e di tradimento del suo indegno governanti. E' il suo popolo che mette Benes alla gogna e domanda giustizia.

Fecondi negoziati con l'Italia previsti in Egitto

Il ritiro delle truppe egiziane dalle frontiere occidentali

Cairo, 14 novembre.

La celebrazione della ricorrenza del 13 novembre, data dell'inizio dei moti nazionali egiziani, ha fornito alla stampa egiziana di dedicare larghi commenti alla decisione del Consiglio dei Ministri di riconoscere l'Impero italiano. I circoli politici considerano tuttavia tale riconoscimento quale una ripresa di cordiali relazioni tra le due Nazioni, e quali sono legate da secolare amicizia. Una nuova pagina nella storia delle relazioni italo-egiziane, si afferma in questi circoli, E' aperta.

Nel proprio editoriale il *Mokattam* osserva che l'Egitto e l'Italia hanno ugualmente influito lungo secoli sulla civiltà mediterranea e la comune azione svolta sulle due rive del Mediterraneo. L'Italia ha ben compreso, durante la tensione italo-inglese, il contegno dell'Egitto, e ha affermato in quelli dall'anormalità delle sue relazioni con l'Inghilterra prima della conclusione dell'accordo anglo-egiziano, e questo spiega l'amichevole contegno del Governo di Roma nella questione della Cassa del debito e nella conferenza capitolare di Montreux. L'amicizia che lega le Case Reali egiziana e italiana sono un esempio della secolare amicizia dei popoli egiziano ed italiano e non è da stupirsi se l'Egitto ha colto la prima occasione per riconoscere l'Impero italiano, un fatto compiuto quale nessuno può più negare. La portata dell'amicizia italo-egiziana eccede i semplici interessi dei due Paesi nel bacino del Nilo, interessi i quali si potranno facilmente risolvere nell'atmosfera di simpatia delle due Nazioni.

Si crede in questi circoli che ben presto avranno inizio a Roma conversazioni fra l'Italia e l'Egitto sulle questioni pendenti fra le due Potenze, in vista del loro regolamento e della conclusione di un patto di non aggressione.

Stasera si annuncia il ritiro delle frontiere occidentali di tutte le truppe concentratevi durante la crisi internazionale.

A. L.

Il Reich e gli ebrei

La soluzione definitiva e radicale non è lontana - A proposito del miliardo di indennizzo - "Essi possono rimanere indisturbati in Germania purchè i loro compagni di razza all'estero non costringano i tedeschi a misure di rivalsa,,

Berlino, 14 novembre.

L'azione antigiudaica continua a svilgersi in pieno e a costituire oggetto di commenti e considerazioni dei giornali, che nel loro complesso dimostrano un'intima adesione governativa, una cornice ed una base di pubblica voce, non soltanto di pieno consenso e di approvazione all'insieme del provvedimenti finora adottati, ma implicita una evidente indicazione della coscienza pubblica del paese, nello spirito e nel senso di un'azione a fondo, sulla via di una più o meno lontana soluzione definitiva e radicale della questione ebraica in Germania.

Volontà di popolo

Questo appare, se non andiamo errati, il senso complessivo di tutti gli articoli e commenti di stampa, nonchè delle manifestazioni ufficiali, come il discorso ieri pronunziato dal Ministro della Propaganda Goebbels, il quale ha senz'altro apposto annunciato che la questione ebraica, in breve tempo, potrà considerarsi radicalmente risolta in Germania, nella forma in cui il sentimento popolare desidera che sia risolta; ed ha accennato la perfetta coincidenza in questo intento dell'azione governativa e del sentimento e della volontà popolare che dell'azione governativa stessa è, del resto, come ha detto, la norma e l'ispiratrice.

I giornali danno grande rilievo al discorso di Goebbels, come anche all'intervista che il Ministro ha dato alla *Reuter*, e vi dedicano questa mattina ampi commenti.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva come, dopo le leggi di Norimberga ogni tedesco avrebbe creduto che esse sarebbero bastate a far comprendere agli ebrei di Germania la necessità dell'ora storica, che era acoccata per loro; essi, invece, non hanno affatto compreso, non hanno dimostrato nè comprensione, nè quel tatto e quella modestia che sarebbero stati necessari vivendo in mezzo ad un popolo, il quale, ricongiustatavi la sua piena coscienza razzistica, li considerava come ospiti, e, per giunta, come ospiti non desiderabili. Al contrario essi hanno continuato, dimorando in Germania, a lavorare in combutta con l'estero, contro la Germania.

Ora, conclude il giornale — la misura è colma definitivamente; la pazienza del popolo tedesco è del tutto finita. Il popolo tedesco è profondamente soddisfatto di sapere che il Governo in questa questione fa proprio la sua volontà».

L'*Angriff* affronta poi la questione della soluzione più radicale, e così scrive:

«Per i sani sentimenti del popolo tedesco vi è una sola soluzione, logica e chiara, della questione ebraica in Germania, e questa soluzione è: fuori gli ebrei dalla Germania. I contestatarii degli ebrei — così continua sull'argomento, l'organo di Goebbels — che fino dai primi tempi dell'avvento nazionalsocialista, si aggrappano ostinatamente alla loro nuova situazione, hanno lanciato la Germania, non dovrebbero essere che il principio di un repubblicanesimo. Vero è — aggiunge il giornale — che da allora ad oggi la possibilità per gli ebrei di Germania, di emigrare dal paese, si è ridotta; ma ciò non è colpa della Germania; bensì degli Stati che, mentre in un lato, con tanta discrezione si schierano da parte dei «poveri ebrei», dall'altro, come la recente conferenza di Evian ha dimostrato, non sono disposti a prenderne, in casa loro».

Il giornale pone con ciò il dito su uno dei punti più difficili della soluzione del problema ebraico; ed aggiunge che la Germania facilita, in ogni modo, l'emigrazione degli ebrei che vogliono definitivamente abbandonare il paese, salvo, si intende, le esigenze della difesa della sua civiltà, ma che presa'a poco tutti i paesi, per senza nette disposizioni che respingono gli ebrei, praticamente chiudono loro le proprie frontiere.

«Questi sono i fatti — conclude il giornale — Del resto gli ebrei possono indisturbatamente rimanere in Germania, purchè i loro compagni di razza all'estero non costringano i tedeschi a misure di rivalsa».

Commissazioni fuori posto

Tutti i giornali poi si diffondono questa sera, sulla stregua annunciata dell'intervista del Ministro Goebbels alla *Reuter* a confutare la campagna di commiserazione degli ebrei di Germania, tanto frequentata ora a proposito del miliardo di contribuzione e di espiazione loro imposta dalla relativa ordinanza, ed a propugnare il loro esclusione dagli spettacoli e manifestazioni culturali tedesche; e danno alcuni particolari statistici sulle condizioni attuali degli ebrei in Germania, di un indubbio interesse per chi voglia giudicare esattamente la situazione. Si prendono queste cifre, attualmente, in Germania, dopo l'emigrazione del suddetti centottantamila, rimangono settecentomila ebrei, nelle cui mani per altro si trova una ricchezza di otto miliardi di marchi. Come si vede, dunque — commentano i giornali — l'ammenda espiatoria loro imposta dall'ordinanza del Reich non è che una ben piccola parte della loro ricchezza; e per quanto riguarda la loro esclusione dagli spettacoli e dalle manifestazioni culturali tedesche, i giornali fanno osservare che in seguito alla possibilità loro data dal regime stesso, il quale permise e facilitò loro la organizzazione della loro vita culturale, promuovendo la formazione della loro «Lega di cultura» sotto la sorveglianza del Reich, gli ebrei dispongono, in Germania, di tutta una vasta rete di organizzazione e di istituzioni culturali fra cui teatri e cinematografi propri, oltre a Berlino, come a Amburgo, a Francoforte e dovunque essi si trovano in numero considerevole. La Lega culturale ebraica conta 484.000 membri, divisi in 134 sezioni e nel solo inverno del '36-37 ha organizzato 2211 manifestazioni culturali.

Intanto si è anche oggi riunita, sotto la presidenza del Ministro Goering, la Commissione costituita dal Ministro degli Interni Frick, da quello della Propaganda Goebbels, da quello delle Finanze Von Schwerin Krosigk, da quello della Giustizia Gürtner e da quello del Lavoro Funk, per deliberare le modalità di esecuzione dell'ordinanze emanate e più specialmente sul modo di realizzare il miliardo di ammenda che sarà realizzato sulla base dell'accertamento delle fortune ebree, fatto sopra fa; nonchè sulla loro completa esclusione dall'economia che è in tanto la prima tappa che si vuole e che sarà indubbiamente raggiunta sulla via della definitiva soluzione della questione ebraica. In quanto agli esercizi e negozi ebraici, si deve ritenere alla stregua di quanto Goebbels ha detto nel suo discorso, che essi si rimarranno fra breve definitivamente chiusi, e, forse, non saranno più riaperti dopo la chiusura violenta per le recenti agitazioni. Le banche tedesche dettero hanno avuto l'ordine di non dare corso ad ordini di vendita di titoli di loro appartenenti a clienti ebrei.

Anche a Danzica si profila, per ripercussione necessaria, una analoga azione antigiudaica, da parte del nazionalsocialismo, al governo della Città Libera. Il *Danziger Vorposten*, organo ufficiale del Partito, scrive che, «alla volontà del popolo tedesco di fare definitivamente la resa dei conti con questo male, non può certamente sottrarsi anche il nazionalsocialismo di Danzica. Sarebbe inammissibile ed assurdo che Danzica finisse per divenire, per esempio, un asilo del fuoriuscitismo ebraico di Berlino, come di Praga e magari di Varsavia. La generosità e la longanimità di Danzica per l'ebraismo deve ormai finire». La questione, in tanto si complica però per la duplice appartenenza statale degli ebrei tedeschi o polacchi; il *Danziger Vorposten* scrive però che «non si può fare differenza sugli uni e sugli altri; anzi, sarebbe molto strano e ridicolo che, mentre agli ebrei tedeschi si faccesse il trattamento che loro spetta, gli ebrei polacchi fossero difesi da una rappresentanza diplomatica».

La polizia danzichese intanto ha fatto delle razzie per accertare il possesso di armi da parte degli ebrei; un certo numero di ebrei sono stati trattenuti in arresto.

Giuseppe Piazza

Nel III annuale dell'assedio economico

Il Duce inaugurerà la Mostra del minerale

ROMA, 14 novembre.

Il «Foglio d'Ordini del P.N.F., n. 217, in data odierna reca:

18 Novembre XVII E. F.

III Annuale dell'assedio econom.

Il Duce inaugurerà la Mostra autarchica del Minerale italiano, organizzata dal P. N. F. nella zona del Circo Massimo, venerdì 18 novembre XVII, terzo Anniversario dell'assedio economico, alle ore 18.

Saranno presenti: i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Governo, il Consiglio Nazionale e le Istettrici del P. N. F., i Segretari del Regime residenti in Roma compresi nelle prime qualitre categorie, la Commissione Suprema per l'Autarchia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, i tecnici, senatori e deputati presenti a Roma, i presidenti delle Confederazioni fasciste, i componenti la Corporazione delle industrie estrattive, i dirigenti nazionali e provinciali delle Confederazioni dell'Industria (datori di lavoro e lavoratori), una rappresentanza di cento ufficiali delle Forze Armate di stanza a Roma, una rappresentanza della stampa nazionale e estera, il Comitato organizzatore della Mostra e i componenti la Giunte esecutive.

Nel piazzale d'ingresso saranno schierati reparti del Fascio romano di Domobrinno, la banda dell'Accademia della GIL, rappresentanze di minatori e le maestranze che hanno partecipato ai lavori della Mostra.

Il Duce inaugurerà la Mostra azionando simbolicamente le sirene e le macchine installate nei padiglioni.

La Mostra sarà aperta al pubblico alle ore 21.

Lo scioglimento del Rotary

Roma, 14 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il sen. Attilio Pozzo, governatore del Rotary Club, al quale ha riferito sull'attività svolta dal sodalizio nel suo quindici anni di vita e gli ha comunicato la decisione presa dal Consiglio nazionale di procedere allo scioglimento dell'associazione con effetto dal 31 dicembre XVII. Nel prendere atto di tale decisione il Segretario del Partito ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Rotary Italiano ed ha pregato il sen. Pozzo di trasmettere ai soci il suo cameratesco saluto.

(Stefani).

La Principessa Maria fidanzata al Principe Luigi di Borbone-Parma

Il consenso dei Sovrani - L'idillio è fiorito a San Rossore - Il Principe è fratello dell'ex Imperatrice Zita - Gli Sposi vivranno in Italia

La Principessa Maria di Savoja

Roma, 14 novembre.

Le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono state lieti di accordare il consenso al fidanzamento della Loro Figlia Sua Altezza Reale la principessa Maria di Savoia con Sua Altezza Reale il principe Luigi di Borbone-Parma.

S. A. R. la Principessa Maria, ultimogenita dei Sovrani, è nata a Roma il 26 dicembre 1914. Bellissima e coltissima la giovane Principessa, di modi squisitamente semplici e cordiali, gode specialmente nella Capitale d'una grande popolarità, anche perchè tutte le Opere assistenziali del Regime la videro sempre sollecita animatrice e soccorritrice. In molte case di povera gente si recava sovente, accompagnata soltanto da una Dama di Palazzo, a portare personalmente e silenziosamente aiuto di denaro e di vestiti e la parola consolatrice.

Assai colta di lettere e fervida cultrice di musica partecipò sempre alle più notevoli riunioni di Arte e nel luglio dell'anno scorso, assi, si recò a Bayreuth dove fu ospite del Führer. Nel novembre successivo fu a Londra per alcuni giorni e partecipò ad alcuni ricevimenti dati in suo onore dal conte Grandi, nostro ambasciatore.

La Principessa ebbe modo di conoscere il Principe Luigi in una non lontana estate durante il suo soggiorno nella reale villa di San Rossore. Il Principe allora era ospite della Villa delle Pinetere e subito restò ammirato della grazia giovanile e della squisita fascino di Maria di Savoia. L'idillio fiorì quasi sommessamente e oggi, con l'assenso degli augusti Genitori, la Principessa corona il suo sogno d'amore.

Il Principe Luigi Carlo Maria Leopoldo di Borbone-Parma è nato a Schoenau (Baviera orientale germanica, ex Austria) il 5 dicembre 1899. Appartiene all'antica e storica famiglia di Borbone, il cui ramo di Parma ha avuto così larga parte nella storia del nostro Paese. Il Principe è fratello dell'ex imperatrice Zita e del principe Sisto, poichè è nato dal principe Roberto di Borbone Duca di Parma e dall'Infanta di Portogallo Maria Antonia di Braganza. Il principe Roberto ebbe complessivamente diciotto figli e il principe Luigi è il quindicesimo della numerosa famiglia, mentre l'imperatrice Zita è la decima. La seconda consorte del principe Roberto è stata Maria Pia di Borbone-Sicilia.

La residenza ufficiale del Principe è a Parigi, mentre la famiglia ha usati passatempi in Lucchesia, dove è famosa per la sua bellezza la Villa delle Pinetere vicino a Viareggio, nella quale trascorse la giovinezza l'ex imperatrice Zita e dove il 16 novembre 1907 si spense il principe Roberto, padre dell'augusto fidanzato.

Agli augusti Fidanzati e particolarmente all'amata Principessa giunge oggi il fervido voto augurale di tutto il Popolo italiano che partecipa alla sua gioia e alla gioia di tutta la Casa Regnante.

Le nozze imminenti

L'augusta Coppia stabilirebbe la sua residenza in Italia

Roma, 14 novembre.

La notizia del fidanzamento di Sua Altezza Reale la Principessa Maria di Savoja con Sua Altezza Reale il Principe Luigi di Borbone-Parma, diffusa questa sera dalla radio, ha suscitato in tutti gli ambienti, un'eco di schietta e devota letizia. La Principessa Maria gode alla Capitale grandissima popolarità sempre per le sue numerose e innumerevoli opere di bene e diffondendo ovunque con la sua grazia e con la cordialità del suo sorriso la più viva simpatia.

La Principessa Maria è nata nel dicembre del 1914; compirà quindi il mese prossimo 24 anni. Il suo augusto fidanzato ha invece 38 anni. Anch'egli è nato in dicembre.

Nulla è dato ancora di sapere sulla data di celebrazione delle nozze ma si ritiene che con ogni verosomiglianza esse avverranno, come di consueto, a distanza di poche settimane — tutto al più qualche mese — dall'annuncio del sovrano consenso che è stato diramato ufficialmente questa sera. Nulla anche si sa ancora sulla residenza che l'augusta Coppia intende prescegliere. Si crede tuttavia che i giovani Principi fisseranno la loro dimora in Italia e che in Italia trascorreranno la maggior parte dell'anno. Questo è, almeno, il voto più vivo e devoto del popolo italiano.

Gli augusti Fidanzati nella Villa di San Rossore

Viareggio, 14 novembre.

Il principe Luigi di Borbone, figlio del defunto duca Roberto di Parma e della duchessa Maria Antonia di Braganza, ha numerosi zii: Sarebbe pretendendo al trono di Spagna, Felice Principe consorte del Lussemburgo, Renato ha sposato la principessa Margherita di Danimarca, e Gaetano ferito in Spagna. E' anche fratello dell'ex imperatrice d'Austria Zita, delle principesse Isabella ed Enrica, nonchè delle principesse Maria Antonia, Francesca, Adelaide, queste tre ultime suore benedettine in un convento presso Parigi. Egli ha inoltre dieci fratellastri, figli di primo letto del duca Roberto.

Il principe Luigi è dotato di vivo ingegno e di spiccata simpatia ed è anche un appassionato di caccia grossa ed ha percorso trascorsi lunghi periodi nel Congo Belga e nell'Africa portoghese. A Mozambico, egli possiede una industria che dirige personalmente. Da ragazzo fu in collegio a Parigi. Parla perfettamente l'ita. ano, il tedesco, il francese e l'arabo.

Nei suoi sentimenti ama il contatto con il popolo. Anche durante il suo soggiorno presso la villa delle Pinetere a Capezzano di Camaiore, dove abita la Duchessa madre, con le principesse Isabella ed Enrica e col principe Gaetano, ebbe varie occasioni di mescolarsi alla folla durante feste popolari.

Appunto in Lucchesia fiorì l'idillio fra il Principe e l'augusta figlia dei Sovrani d'Italia. Il principe Luigi era rimasto assente dall'Italia per circa due anni ed aveva fatto ritorno solamente poche settimane fa. In questo ultimo tempo, egli ha incontrato, povente la principessa Maria, e si è recato più volte a fare visita alla fidanzata ed ai Sovrani nella villa di San Rossore.

Una decina di giorni, or sono Maria di Savoia si recò alla villa delle Pianore donde, con il Principe Luigi, la Duchessa madre, le Principesse Isabella ed Enrica si recarono in una fattoria situata in località detta Vallina, presso Camaiore, e qui trascorse un intero pomeriggio. I fidanzati si trattenevano anche volontieri nello splendido parco di San Rossore, da dove si gode il panorama incantevole di tutta la zona verdeliese. Anche pochi giorni addietro la principessa Maria è tornata alla villa delle Pianore.

Oggi, alle 14, il Principe Luigi con la Duchessa madre, il Principe Gaetano e le Principesse Isabella ed Enrica, è partito per San Rossore da dove non è ancora ritornato.

La notizia del fidanzamento ha destato in tutta la zona, dove il Principe e la Famiglia Borbone sono molto conosciuti e benveduti, vivissimo compiacimento. Questo avvenimento però non ha molto sorpreso la popolazione perchè da tempo qui se ne parlava, appunto per le frequenti visite della Principessa Maria e per i non meno frequenti viaggi dei Principi Borbone a San Rossore.

Il rapporto dei Prefetti

Roma, 14 novembre.

Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi della provincia, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Lecce, Taranto, Matera, Potenza.

Il riconoscimento dell'Impero dal Governo di Costarica

Roma, 14 novembre.

Il Governo della Repubblica di Costarica ha comunicato al R. Ministro in San José di aver riconosciuto l'Impero.

Il R. Ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo della Repubblica l'apprezzamento dal Governo fascista.

I ventiquattro anni del "Popolo d'Italia,,

Ventiquattro anni a ieri Benito Mussolini, ed altri pochi con lui, iniziarono la loro fatica che aveva un nome di auticinio il Popolo d'Italia. Ventiquattro anni ad oggi — la domenica 15 di quel novembre di guerra — uscivano in Milano e in Italia le prime copie del nuovo foglio.

La parola che quella prima giornale era di Benito Mussolini, e squillava come diana di allarme alla Nazione Audacia.

La parola di allora, santificata da una guerra combattuta, doveva divenire il motto di una Rivoluzione e segnare vittoria entro e fuori i confini fino alla gesta imperiale.

Il Popolo d'Italia è la questa tradizione guerriera e rivoluzionaria è custode geloso e divulgatore ardente. Ed «Popolo d'Italia» è, oggi come allora guardando le masse, sempendo che nella parola del Duce è la certezza dell'avvenire italiano.

I nuovi impianti del giornale del Duce

Milano, 14 novembre.

Domani il Popolo d'Italia, il glorioso foglio della Rivoluzione col quale Benito Mussolini ha forgiato i nuovi destini d'Italia e ha imposto nel mondo la civiltà fascista, celebrerà il 15 novembre della sua fondazione, il primo numero essendo stato pubblicato il 15 novembre 1914.

Il giornale del Duce, che ricorderà l'evento dedicando a questo una intera pagina, ha ricevuto messaggi di esultazione da S. E. il Ministro Segretario del Partito, dal Federale del Fascio primogenito e da personalità ed Enti di ogni parte d'Italia.

Nell'occasione il Popolo d'Italia annuncia il suo prossimo trapasso in una nuova e più ampia sede, trapasso che avverrà entro l'ottobre 1940. Tutti gli uffici con la tipografia passeranno in piazza Cavour e si collocheranno nel «gioiello» dell'attuale albergo Cavour e il palazzo dell'ex-Politecnico. Il Popolo d'Italia avrà una sede degna della sua importanza politica giornalistica e degli sviluppi dei suoi mezzi tecnici. Saranno però ricostruiti nella loro sacra esattezza gli ambienti memorabili dove dapprima lavorò il Duce preparando la dottrina e l'organizzazione della Marcia su Roma e dove la Sua opera fu continuata dall'indimenticabile Arnaldo. Nella nuova sede troverà posto anche un vasto salone dedicato al Duce. I progettisti devono all'architetto Muzio e al pittore Sironi.

SOME RIGHTS RESERVED